B: il Varese in tandem con l'Ascoli al comando

Il Catanzaro si impone per 1-0

Gol di Spelta e la capolista è in ginocchio

Russo e Petrini sciupano due occasioni d'oro per i locali

MARCATORE: Spelta (C) al 15' del s.t.
CATANZARO: Di Carlo; Sillipo, Banelli; Ferrari, Maldera, Monticolo; Gori, Rizzo, Petrini, Russo, Spelta. N. 12 Pellizzaro, n. 13 Pota, n. 14 Galli.
ASCOLI: Masoni; Perico, Legnaro; Colautti, Castaldi, Morello; Minigutti, Vivani, Carnevali, Gola, Campanini. N. 12 Grassi, n. 13 Colombini, n. 14 Reggiani.
ARBITRO: Lattanzi di Roma.
NOTE: Cielo coperto, spettatori 15 mila di cui i paganti 10.295, per complessivi 20 milioni 986 mila. Al 26' del secondo tempo entra Colombini al posto di Carnevali. Ammonito Morello per fallo. Calci d'angolo 9 a 6 a favore del Catanzaro.

SERVIZIO

CATANZARO, 19 maggio

Il Catanzaro vince 1 a 0 contro la capolista Ascoli, ma il risultato poteva essere ben più favorevole alla squadra giallorossa, che ha quasi sempre dominato. Nel primo tempo addirittura poteva segnare anche tre volte. Nel secondo tempo invece segna al 15' in conseguenza di un calcio d'angolo tirato da Banelli con passaggio corto a Rizzo, che traversa al centro della porta, per cui Spelta con scatto bruciante, colpisce di testa e insacca.

Dopo il gol di Spelta la squadra giallorossa, raggiunto il risultato che cercava, si arretra guardinga e si affida solo ad azioni di contropiede. A questo punto l'Ascoli, che fino a quando il Catanzaro non era andato in vantaggio, si era difeso con un certo affanno e con il proposito evidente di conservare lo 0 a 0, che gli andava bene, tira fuori gli artigli per cercare di acciuffare il pareggio.

Non riesce tuttavia a creare azioni pericolose verso la porta dei giallorossi, ma solo tiri di ordinaria amministrazione. Anzi corre un grave pericolo, perchè in due azioni di contropiede, poteva subire altre due reti con Russo prima e Petrini dopo. Questi ultimi si sono venuti a trovare infatti soli davanti al portiere, che tuttavia è riuscito a mandare il primo tiro in calcio d'angolo, mentre sul secondo tiro di Petrini chiudeva lo specchio della porta facendo sbagliare il Petrini, che mandava a lato di poco.

Giudizio complessivo sul Catanzaro buono. I giocatori giallorossi si sono particolarmente distinti in questa partita di fine campionato. L'Ascoli invece non tanto, questa volta, anche se ha un bel centrocampo e una difesa omogenea e compatta, mentre l'attacco, guidato dal vecchio Campanini, ha mostrato per la verità poco o niente.

Nicola Dardano

Settimana calcistica internazionale

Ecco il calendario di questa settimana calcistica internazionale:

Svezia: dal 20 al 31 maggio Torneo Internazionale Juniores dell'UEFA.

Mercoledì 22 maggio - A Edimburgo: congresso UEFA.

Coppa UEFA - Finale (partita di andata): a Tottenham: Tottenham Hotspurs-Feyenoord Rotterdam.

Amichevoli - A Londra: Inghilterra-Argentina. A Firenze: Fiorentina-Zaire.

Sabato 20 maggio - A Istanbul: Turchia-Italia dilettanti. A Roma: Roma-Zaire.

Domenica 26 maggio - A Rotterdam: Olanda-Argentina.

Per il Brescia un solo punto al Mompiano (1-1)

Fanti inventa il pari al 43' Quasi una beffa per il Como

I lariani avevano attaccato per quasi tutto l'incontro dimostrando un'ampia superiorità - La prodezza dell'attaccante bresciano spegne, infine, l'entusiasmo degli ospiti

MARCATORI: Galuppi (C) al 24', Fanti (B) al 43' della ripresa.
BRESCIA: Tancredi 6; Casati 6+, Cagni 6; Bellotti 6—, Facchi 6 (Berlanda dal 67'), Botti 6; Salvi 5, Franzon 5, Jacolino 5, Fanti 7, Bertuzzo 6—. (N. 12 Galli, n. 14 Castelletti).
COMO: Rigamonti 6; Callioni 6, Melgrati 6+; Savoia 6+, Cattaneo 6,5, Casone 7+ (Gamba dall'87'); Rossi 6,5, Correnti 6, Galuppi 6, Vannini 5, Pozzato 7. (N. 12 Mascella, n. 14 Cordioli).
ARBITRO: Angonese da Mestre, 7,5.
Note: Giornata bella, calda. Buono il fondo campo. Spettatori circa 15 mila: vivace la rappresentanza comasca, incasso 22 milioni 535 mila lire. Calci d'angolo 7-4 per il Como. Ammoniti Salvi, Jacolino, Callioni e Savoia. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 19 maggio

C'è chi parla di furto con destrezza. Mica giusto. Sì, il sapore della beffa esiste, ma è il Como che deve percuotersi il petto a pugni chiusi. Beffa, quindi, sposata all'autolesionismo — anche se Marchioro rifiuta la definizione, dicendosi soddisfatto della squadra, nessuno escluso — e la conseguenza è che il Como ha lasciato a Mompiano un punto che avevamo ampiamente guadagnato, ma tuttavia un punto che lo sbiadito Brescia di quest'oggi non gli ha sottratto con una gherminella.

State a sentire. Il Como parte con piglio sicuro, prende misure abbastanza esatte agli avversari, gioca tranquillo e controlla agevolmente la situazione. Non ha fretta, cioè non si lascia consigliare da un'ombra di orgasmo ma non s'adatta mai all'idea del pareggio. Meglio: il pareggio può pure tornargli utile, ma cerca la vittoria. Lo fa in modo ordinato, muovendosi senza sbavature nelle retrovie, lasciando il settore centrale al consueto diligente controllo di Correnti al quale offre eccellente collaborazione un ottimo Casone, e incaricando il rientrante Pozzato di assicurare una sostanziosa e piacevole regia per le manovre offensive condotte dallo sgusciante Rossi e dal volonteroso Galuppi.

Non si nota, nella compagnia, il miglior Vannini, ma contro un Brescia che denuncia impacci visibili nel gioco e che con le «punte» lascia a malapena il segno della gommapiuma, il Como può anche sopportare una zona di ombra.

Al momento del riposo, del resto, il conto è nettamente favorevole ai lariani malgrado il doppio zero della tabellina. Ecco qua. Al 2' Cagni si è salvato in corner sul lanciato Rossi; al 7' Casone ha sfiorato un montante; al 14' ancora Casone, con una randellata, ha costretto Tancredi a un difficile intervento di pugno; al 15' l'infaticabile e concreto Fanti ha liberato in rovesciata su Galuppi con Tancredi fuori causa; al 28' Pozzato ha impegnato il portiere rivale con un tiro centrale ma violento; al 33' Cagni ha steso Rossi galoppante a rete.

E il Brescia? «Vivo» una sola volta, al 41', quando Fanti si è fatto avanti per offrire finalmente a Bertuzzo uno di quei palloni che l'impreciso e ferraginoso Salvi e l'altrettanto impreciso Franzon non avevano saputo porgergli, e l'ala bresciana ha potuto scaricare con violenza in sinistro (salvataggio di Rigamonti in corner con un gran balzo).

A metà match, insomma, posizioni già chiarite: poteva soltanto rammaricarsi il Como di non aver ancora centrato il bersaglio secondo meriti. Ma poichè la ripresa incominciava a srotolarsi come fosse stata ricavata dal primo round con la carta carbone, la sensazione era che si trattasse solo di pazientare. Il Brescia, nel frattempo, cercava di puntellare un andamento piuttosto precario, ma al 12' (palla da Pozzato a Melgrati e da questi a Rossi per una conclusione frettolosa e fuori quadro da ottima posizione), al 19' (parata di Tancredi su punizione di Pozzato) e al 20' (fortunoso salvataggio bresciano su azione di Casone e Pozzato) il Como ribadiva la propria superiorità.

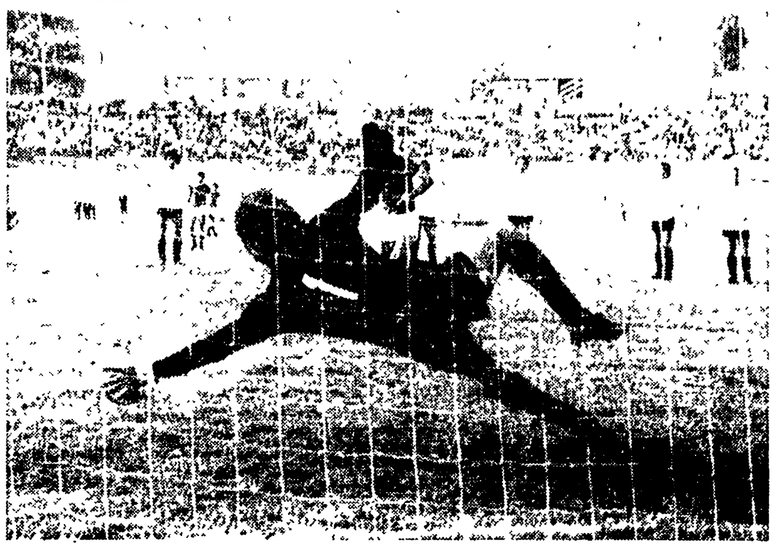
Cosicchè il gol lariano, al 24', veniva accolto con esultanza da una parte e con rassegnazione dall'altra: Vannini riusciva a far viaggiare una palla verso Correnti che la centrava per Rossi, questi la sfiorava di testa e Galuppi se la ritrovava invitante a portata di piede: una gran botta e il proiettile si insaccava a mezza altezza, senza colpe per Tancredi. La reazione bresciana si riduceva a un tentativo di Salvi, frustrato fallosamente da Savoia, poi il Como tornava in cattedra per sciupare con imperdonabile magnanimità due clamorose occasioni per raddoppiare e mettersi al sicuro.

Al 31' Rossi si destreggiava nel cuore della difesa bresciana e serviva Vannini su un vassoio dorato: tiro sgangherato del «lungo» e palla lontanissima dal bersaglio; al 39' Pozzato regalava un pregevole «assolo» alla platea e una comodissima palla-gol a Galuppi (complice un involontario errore di Berlanda), ma il centravanti falliva malamente il bis.

Mancava una manciata di minuti alla fine e un recupero della squadra di casa appariva sinceramente impensabile. Il Brescia, invece, teneva in serbo uno scampolo di orgoglio e, perso per perso, lo gettava animosamente sul tappeto.

Su una palla partita dal corner, Salvi cavava un acuto dal repertorio e inventava una manovra che metteva ko il Como: due avversari «saltati», palla controllata freddamente e quindi lanciata lunga, in area, per la violenta, rabbiosa, imparabile legnata mancina di Fanti.

Giordano Marzola



VARESE-AREZZO — Il calcio di rigore trasformato da Prato.

Meritata e netta affermazione del Varese (2-0)

«Aggredito» dai più forti lombardi l'Arezzo soccombe

Con una rete di Scarrone

I galletti baresi puniscono il Parma

MARCATORE: Scarrone (B) al 17' del secondo tempo.
PARMA: Bertoni 6; Gasparroni 6, Dardani 5; Andreuzza 7, Benedetto 6, Daolio 6; Sega 5, Morra 5, Volpi 6, Colonnelli 5, Rizzati 5. (12.o Benevelli, 13.o Epifano 5, 14.o Biagini).
BARI: Mancini 8; Cazzola 6, Generoso 6; Marongiu 6, Spimi 7, Consonni 7; Scarrone 7, Sigarini 6, Casarsa 7, D'Angelo 6, Florio 7. (12.o Merciai, 13.o Marcolini, 14.o Meraviglia 6).
ARBITRO: Ambrosio di Napoli 5.

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 19 maggio

I galletti baresi, ultimi in classifica, hanno sorprendentemente elevato il loro canto di vittoria espugnando lo stadio Tardini di Parma, sul quale erano state fermate o battute anche le squadre più blasonate del nostro campionato calcistico di serie B. Gli ospiti hanno meritato il successo, rivelandosi un complesso abbastanza organico, atleticamente solido, puntiglioso nelle marcature e negli anticipi, e dotato di un ottimo portiere.

Il Parma si è invece mostrato assai giù di corda. L'inizio della gara era sembrato promettente per la squadra di casa che al 16' si produceva in una bella azione propiziata da Dardani (il giovane terzino ha fatto buone, propiziata da Dardani (il tute della partita) il quale allungava a Sega che poneva Volpi in ottima posizione.

Il «nove» parmense sciupava la preziosa palla e il gioco si trascinava monotono con scialbi attacchi crociati agevolmente contenuti e ribattuti dai baresi.

Nella ripresa la partita avrebbe potuto registrare una importante svolta all'8' quando l'arbitro completava una serie di discutibili decisioni decretando un rigore a favore del Parma in seguito a un duro contrasto di Cazzola su Epifano. Daolio tirava il rigore, con un pallone rasente il palo sinistro di Mancini il quale, con una prodezza, riusciva a deviare in angolo.

All'11' ancora una bella parata di Mancini che salvava su Colonnelli. Quindi il Bari insisteva in ficcanti manovre di contropiede che al 17' decidevano la gara. Florio scattava sulla destra, evitava Dardani, Benedetto, lo stesso Bertoni in uscita, e dal fondo porgeva la palla all'accorrente Scarrone che realizzava a porta vuota, nonostante il disperato ritorno di Daolio. Poi ancora il Bari coglieva un palo al 21', sulla destra di Bertoni e il finale vedeva i galvanizzati atleti ospiti di nuovo protesi all'attacco.

g. m.

Hanno segnato Libera e Prato su calcio di rigore - Nervosismo in campo nella prima parte della gara - Espulso Marini per proteste

MARCATORI: al 38' p.t. Libera (V), al 24 della ripresa Prato (V) su calcio di rigore.
VARESE: Della Corna 6; Valmassoi 6, Borghi 6; Prato 6, Andena 6, Bonafè 6; Gorin 6; Fusaro 7, Galloni 5, Marini 5, Libera 6 (12. Fabbri, 13. Ramella, 14. De Gennari).
AREZZO: Alessandrelli 8; Giulianini 7, Vergani 7; Righi 6, Marini 6, Cencetti 5; Marchetti 6, Fara 7, Muiesan 6, Pienti 5, Musa 5 (Conte dal 3' della ripresa) (12. Arrigucci, 14. Del Pasqua).
ARBITRO: Serafini di Roma 7.

NOTE: spettatori presenti 5.000 circa; paganti 3.755 per un incasso di 6 milioni 456 mila 500 lire. Calci d'angolo 8 a 6 per il Varese (4-2); ammoniti al 22' del p.t. Gorin, al 28' Muiesan, al 35' Marini (A); nella ripresa, al 25', espulso Marini del Varese in quanto, atterrato in area di rigore si rivolgeva in malo modo all'arbitro.

SERVIZIO

VARESE, 19 maggio

Il Varese, dopo la paura avuta col Palermo, ha oggi aggredito l'Arezzo; ma purtroppo il nervosismo l'ha fatta da padrone in campo e ci sono voluti ben 21 minuti di gioco prima che un tiro venisse diretto verso la porta di Alessandrelli. Prima c'erano stati altri tiri, di Andena, Valmassoi e Borghi, ma tutti fuori bersaglio. Le due punte Libera e Calloni non riuscivano a districarsi dalla stretta marcatura dei loro avversari.

Poi, il Varese cambiava ritmo, cominciava a giocare sulle ali con un'altra velocità, ed era Fusaro, oggi il migliore in campo, che al 38', ben lanciato da Bonafè, fuggiva sulla destra. Gran galoppata della mezz'ala varesina e centro perfetto; Alessandrelli rimaneva fra i pali e per Libera era un «gioco» infilare di testa il portiere aretino. Al 40' ancora Fusaro in fuga sulla destra, bel centro, e Gorin di testa fa passare la palla a fil di traversa.

Nel secondo tempo, anche a causa del caldo e per la paura, il Varese si chiude un po' in difesa e ne approfitta l'Arezzo per cercare di buttarsi all'attacco e pareggiare; ma in questo modo favorisce il contropiede dei varesini. Difatti già al 16' gran tiro di Gorin e bella parata di Alessandrelli; al 23' azione personale di Calloni che scarta due avversari poi viene messo a terra in piena area di rigore da Giulianini. Niente da eccepire sul calcio di rigore concesso dall'arbitro Serafini. Prato tira alla sinistra del portiere Alessandrelli, che non blocca, e la palla va in fondo alla rete.

Al 25' il Varese rimane in dieci; Marini, entrato in area di rigore, prima di tirare viene messo a terra da Righini. Non è fallo da rigore; il giocatore però protesta e viene espulso.

Dal 25' al 29' ci sono tre grandi parate di Alessandrelli; la prima, su tiro di Bonafè, Alessandrelli di pugno riesce a respingere, riprende Calloni che però tira fuori; poi è ancora Calloni che da buona posizione tira e Alessandrelli dice di no. Infine, azione di Fusaro che salta tre avversari poi tira in porta, Alessandrelli è molto bravo a parare.

Si fa vivo l'Arezzo al 38': gran tiro di Fava e parata di Della Corna che allontana poi di piede. Il Varese adesso, anche per il caldo, gioca tranquillo sul 2-0. L'Arezzo non ha più niente da chiedere da questo campionato e anche lui si adegua a questo risultato. Ottimo l'arbitraggio.

Enrico Minasi

La Ternana ha la meglio sull'Avellino (3-1)

Segna Rossi poi tutto più facile per i rossoverdi

In ombra il giovane Garittano - I campani si sono battuti con impegno, ma hanno dovuto cedere

MARCATORI: al 9' Rossi (T), al 21' Jacomuzzi (T), al 28' Gritti su rigore (T), al 44' Roccotelli (A), tutti nel secondo tempo.
TERNANA: Nardin 7; Agretti 6, Rosa 6; Gritti 7, Platto 6, Benatti n.c. (dal 25' del primo tempo Masiello 6); Luchitta 8, Garritano 5, Jacomuzzi 6, Crivelli 7, Rossi 7. (12. Geromel, 14. Scarpa).
AVELLINO: Candussi 7; Codraro 6, Tugliach 6; Collavini 6, Fumagalli 8, Piaser 6; Roccotelli 7, Morrone 6, Sperotto 7, Fava 6, Pellegrini 6 (nel secondo tempo Ronchi). (12. Lamia Caputo, 14. Pellegrini).
ARBITRO: Trono di Torino, 6.

SERVIZIO

TERNI, 19 maggio

Non era davvero iniziata bene questa partita, che i pronostici presentavano come una tranquilla passeggiata della Ternana. C'erano stati già in settimana gli acciacchi di capitan Benatti, di Masiello e di Panizza a rivoluzionare i piani di Riccomini, ma il tecnico rossoverde non se l'è sentita evidentemente di buttare all'aria mezza difesa.

Così, con undici uomini messi insieme alla meglio, con la necessità assoluta di vincere, la Ternana doveva fare i conti con un avversario niente affatto disposto a farla da spettatore.

Segnata la prima rete, le cose ovviamente cambiavano, ed era davvero un altro discorso. La Ternana trovava gli spazi giusti per far esaltare l'arma del contropiede di Rossi e i rapidi inserimenti di Jacomuzzi, centravanti arretrato.

Decisamente in ombra, invece, appariva oggi il giovane Garritano. La partita, comunque, prometteva bene fin dall'inizio e già nei primi minuti di gioco alla Ternana capitava la palla buona che Rossi sbagliava clamorosamente. L'Avellino pareggiava il conto al 4', quando Rosa salvava sulla linea. Al 12' la solita punizione-bomba di Gritti faceva gridare al gol, ma era davvero bravo Candussi a rimediare all'ultimo momento.

Jacomuzzi si metteva in bella evidenza al 16' con un colpo di testa finito appena alto, e soprattutto al 27', quando sparava in rete da pochi passi per tre volte consecutive, su un paio di salvataggi del portiere e su una respinta di un difensore, viziata anche da un fallo di mano ritenuto comunque involontario dall'arbitro.

L'Avellino si salvava ancora al 28' con Collavini che respingeva sulla linea su tiro ravvicinato di Rossi. Erano comunque i campani ad andare più vicini alla rete, ad un minuto dal riposo, con una bella azione di Tugliach che scendeva sulla destra, scambiava con un compagno ed infilava di precisione Nardin: la palla colpiva il palo.

La prima rete della Ternana arrivava al 9' del secondo tempo ed alla bravura di Rossi si deve aggiungere certo la sfortuna di Biaser, che interveniva di testa al centro dell'area, in modo maldestro, la palla, invece di essere respinta veniva spinta all'indietro dove si avventava Rossi, che raccoglieva e spediva sul palo, il rimpallo era ancora favorevole all'ala ternana che non aveva difficoltà a mettere in rete.

Sbagliava il raddoppio Rossi al 19' su una rapida azione di contropiede, ma non Jacomuzzi due minuti dopo quando, dopo un rapido scambio con Garritano, si presentava solo davanti al portiere campano che batteva con un preciso rasoterra. Sbagliava Collavini al 23' la rete della speranza e la Ternana arrotondava il punteggio con un calcio di rigore al 28'.

Garritano, dopo uno scambio con Rossi, entrava nella affollatissima area campana e veniva contrastato fallosamente da Collavini, che lo mandava a terra. Il tiro di Gritti dal dischetto degli undici metri, era imprendibile per Candussi: una fucilata.

L'Avellino cercava la rete della bandiera, la sbagliava al 35', quando Agretti salvava sulla linea dopo una corta respinta del portiere Nardin, ma l'otteneva infine ad un minuto dal termine, quando Roccotelli, ricevuto il pallone da Fava, si girava e batteva con un forte tiro Nardin.

r. m.

Deludente prova alla Favorita

Il Catania (1-1) con il Palermo

MARCATORI: al 30' p.t. Magistrelli (P), al 41' della ripresa Malaman (C).
PALERMO: Girardi 4; Zanin 6, Buttini 5; Arcoleo 6 (Vanello dal 46' 6), Pighin 6, Cerantola 5; Chirco 5, Vullo 5, Magistrelli 6, Barlassina 6, Ballabio 6. (N. 12: Ferretti, n. 14: Battistin).
CATANIA: Petrovic 6; Ceccarini 5, Guasti 5; Biondi 5, Spanio 4, Lodrini 4 (Malaman dal 46' 6); Spagnolo 5, Fogli 5, Colombo 5, Fatta 5, D'Amato 4. (N. 12: Muraro; n. 13: Piccinetti).
ARBITRO: Schena (5) di Foggia.

SERVIZIO

PALERMO, 19 maggio

Il Catania ha visto definitivamente tramontare le possibilità di permanenza fra i cadetti impattando alla Favorita col Palermo. Diciamo subito però che la squadra etnea ha fornito una prestazione a dir poco avvilente e sotto il profilo del gioco e della volontà. Una squadra quella catanese a pezzi, già rassegnata alla «C».

Il Palermo di contro, in formazione rimaneggiata per le squalifiche di La Rosa, Barbana e Viganò e per la indisponibilità di Favalli infortunato, ha giocato al risparmio in vista della finale di Coppa Italia che lo attende giovedì all'Olimpico di Roma col Bologna.

Il Palermo ha attaccato in prevalenza e l'inizio è tutto rosanero; la prima azione Zanin - Barlassina - Ballabio ha conclusione al lato. Al 9' Vullo scende a tre quarti di campo e da fuori area tira, ma alto. Due minuti dopo azione Ballabio-Vullo e tiro con conclusione che attraversa tutta la linea della porta senza che nessun rosanero riesca a deviare il pallone in rete. Al quarto d'ora Arcoleo passa a Chirco, cross dell'ala rosanera e il portiere Petrovic viene preso in contropiede ma Magistrelli non sa approfittare della favorevole occasione.

Al 30' il Palermo va in vantaggio: c'è un cross di Barlassina dalla sinistra sul quale si avventa di testa in tuffo Magistrelli e la palla si insacca alle spalle del portiere Petrovic.

Nella ripresa il Palermo presentava Vanello al posto di Arcoleo e nel Catania Malaman ha preso il posto di Lodrini. Al 4' Malaman si spinge avanti e crossa per D'Amato il quale spreca. Al 17' una punizione dal limite di Fogli per Malaman, da questi a Spagnolo che dal dischetto del rigore manda il pallone alle stelle. Al 24' c'è una bomba di Malaman all'angolino basso della porta di Girardi e il portiere rosanero si allunga e devia di pugno in angolo. Al 28' Colombo ad un metro da Girardi con la porta letteralmente spalancata fallisce il pareggio.

Al 41' il Catania pareggia; è Malaman che scende sulla tre quarti e dalla riga dei 25 metri fa partire un tiro secco che Girardi sorpreso riesce a stento a toccare col pugno, mentre il pallone si insacca all'incrocio dei pali.

Ninni Geraci

In una partita quasi d'allenamento (2-0)

Reggina k. o. a Novara

Scarsissimo impegno agonistico dei calabresi con una squadra imbottita di difensori

MARCATORI: Rolfo (N) al 17', Navarrini (N) al 40' del primo tempo.
NOVARA: Pinotti 6; Vecchetti 6, Riva 6; Vivian 6,5, Udovicich 6, Depetrini 6,5; Navarrini 6,5, Carrera 6, Rolfo 7, Taddei 5,5 (dal 57' Graziano 5), Nastasio 5,5. N. 12 Nasuelli, n. 14 Zanutto.
REGGINA: Cazzaniga 5; Pioppi 6, D'Astoli 6,5; Zazzaro 6, Landini 6, Depetri 5; Trinchero 6,5, Tamborini 5 (dal 52' Ferrara 5), Merighi 6, Sali 5, Bonfanti 5. N. 12 Jacoboni, n. 13 Corni.
ARBITRO: Ciacci, di Firenze.

DALL'INVIATO

NOVARA, 19 maggio

Facile vittoria del Novara su una Reggina quanto mai dimessa e scialba. Per i locali, che pure giocavano in formazione rimaneggiatissima per l'assenza di Enzo e Giannini squalificati e di Golinelli infortunato, si è trattato poco più di una partita di allenamento. Chi si attendeva dai calabresi quanto meno quell'impegno agonistico dettato da una classifica disperata, è rimasto deluso. La Reggina è apparsa una larva di squadra squinternata in difesa e pressoché inesistente in fase offensiva.

Oggi poi Recagni nell'illusione di portarsi a casa almeno un punto, ha imbottito la squadra di difensori e ha messo due terzini, Trinchero e Sali, nel quintetto di punta. Naturalmente i due hanno poi giocato arretratissimi e così i calabresi hanno abbandonato subito ogni velleità offensiva, lasciando solo all'esperto Merighi e al confusionario Bonfanti qualche sporadico tentativo a rete. Tattica suicida; il Novara ha potuto approfittarne senza neppure dannarsi l'anima e giocando praticamente in sourplace.

Si è già capito che la partita è stata quanto mai mediocre e scialba con ampie pause di autentica noia per lo scarso pubblico. L'avvio è a ritmo quanto mai blando con un buon quarto d'ora di calcio da oratorio. Poi inopinatamente il Novara passa in vantaggio E' il 17' quando Carrera batte una punizione dal limite dell'area calabrese. La barriera reggiana respinge, Carrera è pronto sul rimpallo e serve Rolfo al centro dell'area: girata al volo del giovane centravanti azzurro e il pallone rasoterra si insacca nell'angolino alla sinistra di Cazzaniga rimasto fermo.

La Reggina non dà la sensazione di volersi scuotere e prosegue nel suo lento e sterile fraseggio di passaggi a centrocampo lasciando anche parecchio a desiderare in quanto ad intesa. Al 28' è ancora il Novara ad impegnare Cazzaniga con una legnata di Vivian da trenta metri su punizione. I calabresi si fanno vivi (si fa per dire) con due puntate a rete di Merighi ma al 40' il Novara raddoppia.

Sul lancio di Nastasio dal corner, Rolfo alza di testa in area ed è il piccolo Navarrini a svettare sugli aitanti ma immobili difensori calabresi e infilare Cazzaniga colpendo la palla con la nuca. Nella ripresa Recagni cerca di correre ai ripari facendo entrare la punta Ferrara, ma la Reggina non appare in grado di impensierire l'attenta difesa azzurra. E' ancora il Novara a chiamare al lavoro Cazzaniga al 9' con Navarrini ed al 14' con la bella schiacciata di testa di Carrera. Poi i locali tirano i remi in barca e badano a controllare il gioco.

La Reggina può così farsi viva sotto la rete di Pinotti e al 34' il palo nega il goal a Trinchero il più lucido ed impegnato dei calabresi. Al 41' è Pinotti a gettarsi ai piedi di Landini impedendogli di segnare da pochi passi. L'incontro finisce con un clamoroso salvataggio di Depetri sulla linea per un tiro di testa del giovane Graziano.

Ezio Rondolini

Trofeo Trapanelli

Atalanta 2 Milan 0

MILANO, 19 maggio

Alla presenza di un foltissimo e appassionato pubblico si è concluso oggi sul campo sportivo Enotria 1908 (via Carlo Cazzaniga a Crescenzago) il 1° Trofeo calcistico Trapanelli. La Vittoria è andata agli allievi del foot-ball Atalanta che hanno superato quelli del Milan per 2 reti a zero.

Pallacanestro

Dal 22 maggio via alla Coppa Europa

Da mercoledì prossimo al 12 giugno sei nazionali maschili di pallacanestro, in varie città europee, si affronteranno nella prima edizione della Coppa Europa. Le squadre impegnate sono Italia, Jugoslavia, Grecia, Francia, Germania occidentale e Turchia. Si disputeranno, in 22 giorni, trenta incontri.

Questo il calendario d'andata per l'Italia: il 22 maggio giocherà ad Atene contro la Grecia; il 24 maggio a Parigi contro la Francia; il 28 maggio a Leverkusen contro la Germania; il 29 maggio l'Italia ospiterà a Genova la Turchia; il 31 maggio a Varese Italia-Jugoslavia.

Le reti (3-0) messe a segno tutte nella ripresa

Spal con una marcia in meno cede allo scatenato Perugia

Una bella e combattuta partita - Scarpa, Vitulano e Innocenti i marcatori

MARCATORI: Scarpa (P) all'11', Vitulano (P) al 22', Innocenti (P) al 45' del s.t.
PERUGIA: Mattolini 7; Raffaelli 7, Vanara 6; Parola 7, Baiardo 7, Zana 8; Scarpa 7(dal 25' del s.t. Sabatini), Tinaglia 7, Innocenti 7, Lombardi 6, Vitulano 7. (12. Corti, 14. Pedraz).
SPAL: Marconcini 5; Vecchiè 6, (dal 38' del s.t. Farinelli), Croci 6; Boldrini 6,5, Colzato 6,5, Rinero 7; Donati 7, Mongardi 7, Gambin 7, Romano 6,5, Perzato 7, (12. Consolini, 13. Goffi).
ARBITRO: Benedetti di Roma 6,5.

SERVIZIO

PERUGIA, 19 maggio

Il Perugia ha intascato la intera posta grazie a un secondo tempo da manuale. Niente fino al riposo aveva fatto prevedere un punteggio così indiscutibile. La prima parte della gara è filata via su un piano di perfetto equilibrio. Anzi i biancocelesti avevano messo in vetrina una organizzazione di gioco sicuramente superiore a quella dei locali ed erano andati più vicini al gol quando al 13' Gambin aveva colpito di testa una clamorosa traversa. A dire il vero il finale del tempo aveva già visto una flessione degli ospiti, sottoposti per sette-otto minuti a un vero bombardamento.

In questa fase c'era stato un episodio contestato. Al 40' Marconcini aveva parato un colpo di testa di Scarpa ma la palla gli era sfuggita rimbalzando sulla linea di porta. Al di qua o al di là? Ci sarebbe voluta la moviola: lo arbitro comunque non aveva avuto esitazioni e il risultato a occhiali restava fino al riposo.

Nella ripresa si cambiava registro. Era una Spal con una marcia in meno quella che faceva ritorno sul terreno di gioco. Il Perugia cominciava a prenderla d'infilata con ampie folate sulle fasce laterali, mentre il centrocampo ferrarese, che nel primo tempo aveva ottimamente filtrato il gioco con una fitta rete di passaggi, si squagliava come neve al sole. E i gol cominciavano a fioccare.

Il primo arrivava all'11': Vitulano in area triangolava con Lombardi e rimetteva rasoterra al centro: in scivolata arrivava Scarpa e sospingeva in rete. Il secondo nasceva al 22' da un calcio piazzato concesso per fallo su Innocenti. Lombardi toccava lateralmente a Vitulano il cui tiro forte e angolato superava la barriera ma non Marconcini. Ma il portiere non riusciva a trattenere e il pallone si insaccava a fil di palo.

Tripletta quasi allo scadere quando Innocenti in corsa lasciava partire un bolide di sinistro da un metro prima del limite. La palla si infilava proprio nel sette alla destra di Marconcini: forse la cosa più bella di una bella partita.

Roberto Volpi